

Salerno: la crisi alla Provincia

Taranto

Sempre più acuto il disaccordo tra DC e PSDI

Agrigento Iniziativa del PCI per una soluzione positiva della crisi alla Provincia

AGRIGENTO, 11. Si sono riuniti il 5 aprile u.s. i Comitati Direttivi delle Federazioni del P.C.I. di Agrigento e Sciacca assieme al gruppo consiliare alla Provincia, per esaminare la situazione di crisi in cui versa attualmente l'Amministrazione Provinciale con grave danno degli interessi generali della Provincia e della popolazione.

Le contraddizioni da cui è dilaniata la maggioranza di centrosinistra, l'ipoteca moro-dorotea che grava sulla maggioranza stessa, l'uscita Pli dalla coalizione, sono fattori che hanno posto l'Amministrazione attiva nel più completo immobilismo. Tutto questo nel momento in cui drammatica è diventata la situazione economica dell'agrigentino per le ripercussioni assai gravi della congiuntura e della stessa politica « anticongiunturale » promossa dal governo che hanno reso insostenibile la situazione di una economia come la nostra già abbastanza provata e travagliata.

In sintesi: mancanza di posti di lavoro e ulteriore accentuazione della disoccupazione, pauroso aumento del costo della vita, restrizione degli investimenti e del credito che hanno bloccato parte dell'attività produttiva, mettendo in difficoltà i piccoli e medi imprenditori.

In questa situazione occorre uno sforzo straordinario (a carattere anche eccezionale) di tutte le forze politiche, popolari e democratiche, dei sindacati, degli enti locali, per superare questo grave stato di crisi. In questo quadro determinante appare l'intervento dell'Ente Provincia.

Per questo la richiesta di convocazione del Consiglio Provinciale (da tempo avanzata dal gruppo comunista) è ritenuta non ulteriormente rinviabile allo scopo di dibattere alcuni problemi più urgenti per portare avanti iniziative concrete volte a venire incontro alle esigenze di progresso dei lavoratori, del ceto medio, condizione fondamentale per affrontare ed attuare una programmazione economica democratica antimonopolistica nel quadro di un Piano Regionale di Sviluppo.

Tra questi problemi i Comitati Direttivi delle Federazioni del P.C.I. di Agrigento e Sciacca e il Gruppo Consiliare alla Provincia indicano:

1) Intervento dell'Amministrazione Provinciale con il concorso delle forze politiche in esso rappresentate, presso il Presidente della Regione per il coordinamento degli investimenti previsti dalla legge sull'utilizzazione dei fondi dell'Art. 38 che sarà oggetto di discussione tra alcuni giorni all'Assemblea Regionale. In particolare si tratta di rivendicare il carattere di non sostituibilità di questi interventi rispetto a quelli previsti o da prevedere da parte dello Stato utilizzando una precedente assoluta a favore della azienda contadina singola o associata, dei piccoli e medi imprenditori, dell'artigianato, di uno sviluppo industriale libero dalle ipoteche monopolistiche;

2) di sollecitare gli organi responsabili della Regione per l'immediata entrata in funzione dell'Ente Minerario Siciliano ai fini di assicurare stabilità di lavoro nelle miniere, eccettuare l'attività produttiva, agevolare l'apertura di nuove miniere (tra le quali la Lucia di Favara e la Collezione di Cattolica) di sottrarre la ricerca del sottosuolo ai monopoli nell'interesse di un organico sviluppo industriale che sia di sostegno soprattutto allo sviluppo democratico e moderno della agricoltura;

3) di intervenire come Ente Provincia presso le Amministrazioni Comunali al fine di sollecitare, favorire e sostenere l'applicazione della legge 167 per il reperimento delle aree fabbricabili e favorire lo sviluppo dell'edilizia popolare;

4) un intervento presso il Presidente della Regione, i vari assessorati, presso i vari Ministeri, Enti Pubblici, Istituti di credito ecc. al fine di ottenere un fermo alla restituzione del credito garantendo così la ripresa e l'allargamento della attività produttiva ai vari livelli.

I Comitati Direttivi delle Federazioni del P.C.I. di Agrigento e di Sciacca e il Gruppo Consiliare alla Provincia ritengono che queste siano alcune misure a carattere urgente e straordinario che debbono essere oggetto di dibattito principalmente nei Consigli Provinciali onde giungere alla definizione delle iniziative da mettere in atto. Si impegnano di aprire intanto tra i lavoratori, i ceti medi, la opinione pubblica un dialogo democratico perché si faccia sentire sempre più e sempre meglio la pressione insostenibile delle masse popolari volta a respingere l'indirizzo conservatore dei Governi di Roma e di Palermo e a porre fine al deleterio immobilismo dell'Amministrazione Provinciale di centro-sinistra.

disaccordo tra DC e PSDI

Dal nostro corrispondente

Salerno, 11.

Le difficili trattative per la elezione di un sindaco comunista nel centro sinistra all'Amministrazione provinciale fra i quattro partiti di governo sono giunte ad un punto morto ed ogni soluzione prossima della lunga crisi sembra ormai compromessa. La stessa convocazione del Consiglio, che era stata fissata per la fine dello scorso mese ha subito un rinvio a data da stabilirsi a causa della rottura fra DC e PSDI. Chiaro sintomo questo che le cose andranno molto per le lunghe, a danno della vita democratica del Consiglio provinciale e dei numerosi problemi che attendono di essere avviati a soluzione.

Il fallimento delle trattative si è avuto nell'incontro di qualche giorno fa sul problema dell'Ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore, nei confronti del quale il PSDI rivendica un'inchiesta, non accettata dalla DC, che motiva il suo diniego col fatto che già il Consiglio provinciale ha respinto in una seduta non lontana, la proposta socialdemocratica.

In questi giorni, la polemica fra i due partiti si è maggiormente aggravata, ragioni per cui voci discordanti si vanno sempre più diffondendo. Tra queste, quella che non esclude l'ipotesi di un centro sinistra con la esclusione dei socialdemocratici e con la sola partecipazione della DC, PSI e PRI. Nemmeno tra questi partiti, però, tutto va liscio, perché la DC, che fra l'altro è travagliata da una forte lotta interna tra i diversi gruppi e da polemica sullo stato del partito in provincia di Salerno, non sembra molto propensa a cedere due assessorati al PSI ed uno al PRI.

Solo sul programma vi è completo silenzio. Pare che esso, più che impostare i problemi da risolvere in un immediato futuro, si occupi di quelle che sono le linee di attività della amministrazione che verrà eletta nella prossima consultazione elettorale.

Se così stanno le cose, l'ultimo periodo di vita dell'Amministrazione provinciale sarà oscuro e incerto. In questa situazione, dal PSI si attende un atteggiamento deciso e coerente, che impedisca di ridurre tutto ad una formula e ad una manovra di vertice.

Tonino Masullo

Cooperativa di mitilicoltori estromessa per fare posto ad un carrozzone d.c.



TARANTO — Cozze in prosciugamento sui pali; in basso un vivaio di ostriche

Dal nostro corrispondente

Taranto, 11.

La COMIOS, società cooperativa di lavoro e di produzione tra mitilicoltori e ostricoltori di Taranto, è stata estromessa dalla gestione dell'azienda demaniale del Mar Piccolo, passata alla Partecipazione Statale in forza della legge n. 649 del 21 giugno 1960. Tale legge, che regola le norme che presiedono all'attività e alla disciplina dell'Ente Autonomo per la gestione delle aziende termali, è stata assurdamente estesa all'azienda demaniale del Mar Piccolo con la scusa del carattere sociale di tale produzione, ma col risultato concreto di vedere realizzato un altro dei tanti carrozzoni della DC locale e dei suoi dirigenti.

L'attuale situazione, infatti, è il frutto di una lunga manovra a danno della cooperativa, iniziata nel lontano 1955. In concomitanza con la istituzione della gestione commissariale governativa della COMIOS, affidata al sig. Leonardo Paradiso, allora segretario amministrativo della DC, attualmente assessore al lavoro pubblico del Comune di Taranto e responsabile provinciale della SP, si è creato un clima di ostilità.

E' il Paradiso che, nella duplice figura di commissario straordinario della COMIOS e di delegato del Consopra, conduce avanti l'operazione fino alla creazione di un « centro itico tarantino-campiano » del quale Paradiso è stato nominato presidente e al quale (fatto ancora più strano) deve essere affidata la gestione della Azienda demaniale del Mar Piccolo. E' il gioco a far sì che questo punto se ne salta in aria il carattere sociale della produzione dei mitili e delle ostriche, e che si realizzi un intervento dello Stato a difesa e a sviluppo di tale attività.

La COMIOS, cioè quasi duecento soci, sono i protagonisti di una lotta, nobile ed eroica, che dura da ben vent'anni. Una vicenda fatta di fame e di privazioni arrivate fino a quei mesi di carestia personale e della lana dei materassi per finanziare la rinascita dell'azienda demaniale del Mar Piccolo, devastata dal bombardamento e dall'inquinamento delle acque per la presenza di matita e di rifiuti delle navi da guerra.

A queste famiglie, a questi lavoratori che spesso hanno ricevuto elogi e riconoscimenti ufficiali per l'opera compiuta negli interessi dell'economia della nostra città, oggi si risponde con la estromissione della gestione e, cosa non meno grave, con la loro degradazione da soci di un organismo cooperativistico a semplici dipendenti. E per di più alla mercé di metodi discriminatori. Grazie agli enormi sacrifici, alle encicliche perseveranza, alle capacità tecniche dei soci, lavoratori della COMIOS la Azienda demaniale del Mar Piccolo è stata risorgere ed è stata possibile portare la produzione dei mitili gradualmente a 40 mila quintali attuali.

E' sulla base di questi inconfutabili argomenti che tutti i soci della COMIOS oggi si battono e non solo sul terreno giuridico, affinché siano riconfermati comunque, nella gestione dell'azienda.

Elio Spadaro

Dot. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VERNERE
Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22038
Tel. abitazione 23745
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut. Pref. Ancona, 13-4-1964

Com. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Via Am. Università Bruxelles
Ex Am. Prof. Dott. E. B. R.
Ancona - C. Mazzini 148 - T. 22188
Riceve: 9-12, 16-19 - Festivi 9-12
- Spec. PELLE-VERNERE
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1964)

Dr. F. PANZINI
OSTETICO-GINECOLOGICO
Ambulatorio: Via Mendicanti, 1 -
Ancona - Lunedì, martedì e mercoledì
ore 11-12. Tutti i pomeriggi:
ore 15.30-18 - Tel. amb. 1248;
abit. 22416 (Aut. Pref. Ancona, 5-11-60)

Giunta unitaria di sinistra a Mirabella

Catania, 11.

La lunga crisi al Comune di Mirabella si è conclusa con la elezione di un sindaco comunista e di una giunta unitaria di sinistra.

Nell'ultima consultazione elettorale la « Lista della colomba » (comunisti, socialisti unitari, indipendenti) aveva ottenuto dieci seggi, 7 seggi il PSDI e 3 la DC. La giusta impostazione data alle trattative da comunisti e socialisti ha però determinato l'isolamento della DC che puntava sulla divisione e al commissariato.

Sindaco di Mirabella è stato eletto il comunista Matteo Peri, vice sindaco Vincenzo Tisano (PSDI), assessori Salvatore Aquilino (PSDI), Giovanni Brighina (PSIUP), Lagazena Santo (ind.), assessori supplenti il Manuella (PCI), Martinez (PSDI).

Livorno

Intervengono sull'orario gli esercenti

Dalla nostra redazione

Livorno, 11.

Lunedì 13 si conclude il referendum promosso dall'amministrazione comunale per sondare l'opinione delle categorie commerciali in merito agli orari di negozio e alle festività. Una altissima percentuale di esercenti (già oltre l'80% alla data di ieri) ha risposto al referendum.

Intanto però il livore antimunitista dei funzionari dell'Unione, comincia ad avere le prime ripercussioni tra gli aderenti ai suoi stessi sindacati. E ripercussioni non certo favorevoli, come testimonia la lettera indirizzata al nostro giornale da tre esercenti macellai.

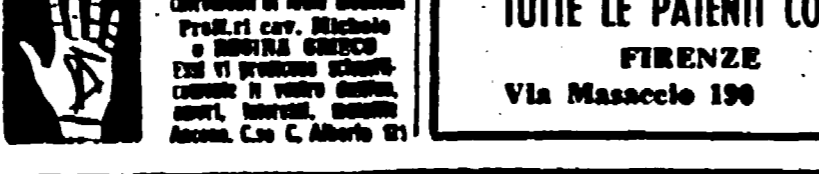
In primo luogo teniamo a rilevare che non possiamo condividere il tono esagerato ed anche propagandistico esagitato dell'Unione, cioè dell'organizzazione alla quale aderisce anche il nostro Sindacato macellai. Non vogliamo dire soltanto che tale tono è sproporzionato, se posto a confronto con il silenzio osservato in altre circostanze: ad esempio in riferimento alla legge sulla distribuzione delle carni, che se applicata provocherebbe una moltiplicazione dei negozi di macelleria; oppure l'imbarazzo veramente poco sindacalistico, dimostrato di fronte all'annunciata apertura del « supermercato ».

Tutti sanno che anche dalla categoria dei macellai era stato chiesto che si giungesse quanto prima ad una generale definitiva regolamentazione e moralizzazione degli orari delle festività. C'è solo da stupirsi che l'Unione non abbia neppure accettato di discutere, l'occasione offerta dall'Amministrazione comunale con la promozione del « referendum ». Ma lo stupore si trasforma poi in giustificato risentimento quando, per respingere il « referendum », si assumono atteggiamenti politici senza interpellare i sindacati che compongono l'Unione, magari per sentire cosa ne pensano. E di sicuro una forse proprio per questo non si sono voluti interpellare all'interno dei sindacati non sarebbe stata accettata la solita, sterile e anche dannosa, ormai, polemica pre-concepita contro il Comune. Prima di tutto perché il compito dell'Unione non è quello di fare la guerra col Comune e in seconda luogo perché di questa guerra non se ne sente il bisogno, non essendo assolutamente vero che il Comune sia restato sordo di fronte alle richieste dei commercianti; anzi è proprio il contrario, come la nostra categoria può onestamente testimoniare (vedi la costruzione di nuovi macellai, i fiti del mercato, ecc.).

A noi sembra che quanto si sta facendo, non è altro che un tentativo di dividere il tono esagerato ed anche propagandistico esagitato dell'Unione, cioè dell'organizzazione alla quale aderisce anche il nostro Sindacato macellai. Non vogliamo dire soltanto che tale tono è sproporzionato, se posto a confronto con il silenzio osservato in altre circostanze: ad esempio in riferimento alla legge sulla distribuzione delle carni, che se applicata provocherebbe una moltiplicazione dei negozi di macelleria; oppure l'imbarazzo veramente poco sindacalistico, dimostrato di fronte all'annunciata apertura del « supermercato ».

Licio Risaliti, Galliano Morelli, Vero Caeciarì

Nozze d'argento



Carmela e Stefano Puscaddu, di Poggio Elba, festeggiavano le nozze d'argento. Al loro compagno Stefano, fondatore del nostro partito, e alla sua compagna, giungano gli auguri più affettuosi di tutti i compagni elbani e dell'Unità.

Autoscuola MASACCIO
TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA
FIRENZE FIGLINE V.NO
Via Masaccio 190 Via V. Leccbi 85-89

CHINASANTINI

il liquore della salute

rubrica del contadino

Prospettive dell'agricoltura

Le «fabbriche verdi» realtà o fantasia?

I primi esempi in Italia di produzione agricola industriale rappresentano una realtà economica non indifferente. Un campo di lavoro per le cooperative

Si sta parlando, da più parti, delle «fabbriche verdi», cioè di aziende che per la loro organizzazione, per le dipendenze dai climatici e le dimensioni niente avrebbero da invidiare alle moderne industrie. Caratteristica della fabbrica, oltre che l'indipendenza dai dati climatici, è inoltre quella di poter ampliare o ridurre in certi casi anche mutare — la propria attività in ragione esclusiva delle richieste del mercato. Esistono, o possono essere create, aziende agricole di questo tipo. La questione non è di poco interesse perché può dipendere, in avvenire, l'impostazione di intere braccia della produzione agricola.

Vediamo cosa c'è di concreto. In provincia di Messina, ad Oliveri, verrà impiantata un'azienda che sarà composta da 25 capannoni, un incubatrice, un mulino e altri impianti per la spesa di 600 milioni. L'iniziativa è della Arbor Acres Farm, una società che ha sede principale negli USA (Connecticut) e un'altra in Italia in altrettanti paesi. E' evidente che si è di fronte a un tentativo di impiantare allevamenti (specialmente avicoli), completamente automatici dal lato dell'attrezzatura. Ma per quale motivo l'azienda americana viene in Sicilia? Evidentemente non per tentare di imporre in Sicilia un'attività agricola di tipo americano (criciale). E' una fabbrica dunque, ma con poco di verde.

Vicino a Perugia (ed a Pechino) in Sicilia sono invece sorte due grandi aziende per la produzione, che potremmo chiamare grosso modo artificiali, di prodotti agricoli. Si tratta delle ormai famose colture idropioniche, cioè fatte in ambiente coperto e chiuso (con clima artificiale, prodotto da una macchina) e su terreno artificiale, cioè costituito da una soluzione di acqua e sostanze nutritive, oppure di ghiaia imbevibile e sostanze nutritive. La produzione, che avviene in ogni stagione, è più una trovata dal lato della fornitura di prodotti primaticci (pomodori in inverno, assai apprezzati anche da alcuni consumatori italiani; prodotti per le zone aride, ecc.). Ma è la soluzione di un problema agricolo. Anche in questo secondo caso, cioè, si ha la separazione dalla attività agricola di una particolare produzione, che ha grande importanza — beninteso — e che dovrebbe incoraggiare l'azione cooperativa anche in tale direzione, ma tenendola come attività complementare di un più complesso processo di produzione agricola.

Più vicina alla definizione di « fabbrica verde » è la stalla impiantata sul sistema Harvester alla nascita dell'azienda contadina, e a scarsi fruttifici, allo studio in Campania e in altre regioni, dovrà servire a sollecitare anche iniziative in questa direzione. Nella foto: il TORMACAR, con quattro piattaforme indipendenti comandate dall'operatore, consente di eseguire la raccolta a m. 1,20 dal suolo con possibilità di elevarsi fino a m. 3,80.

La base per impiantare una produzione di carne e latte a ciclo continuo e dimensioni illimitate: bastano 20 ettari, infatti, ad alimentare un mangimificio azienda e un allevamento di oltre un centinaio di capi. L'irrigazione è complemento essenziale di questo sistema di allevamento e la superficie minima, naturalmente, solo un'indicazione generica. L'irrigazione, che genera la necessità continua di accrescere le sue dimensioni, se non altro per adeguare meglio alle esigenze del mercato. Come deve fare, appunto, una « fabbrica verde ».

Verso questo tipo di azienda si stanno indirizzando, in varie zone del paese, alcuni grandi capitalisti. E' un terreno su cui si devono cimentare anche i contadini, dimostrando che niente di ciò che è progresso tecnico è loro estraneo. Del resto, nel settore della coltivazione dei fiori, la produzione va proprio acquistando quel carattere di « fabbricazione » che è indispensabile per ottenere sempre migliori varietà nelle stagioni in cui c'è bisogno di fiori recisi.

Le « fabbriche verdi », quindi, non sono un mito. Ma c'è fabbrica e fabbrica e, nella maggior parte dei casi, il primo passo da fare è verso quella introduzione di criteri economici — massimo impiego delle macchine, risparmio di fatica, aderenza qualitativa al mercato che sono già acquisiti nell'industria e possono essere trasferiti nell'agricoltura con vantaggio di tutti.



La frutta si può raccogliere anche così. L'ammodernamento dei lavori nel frutteto (dalla potatura con forbici meccaniche allo spargimento di antiparassitari con macchine) è tutto da affrontare nella azienda contadina. La nascita dei Consorzi ortofruttili, allo studio in Campania e in altre regioni, dovrà servire a sollecitare anche iniziative in questa direzione. Nella foto: il TORMACAR, con quattro piattaforme indipendenti comandate dall'operatore, consente di eseguire la raccolta a m. 1,20 dal suolo con possibilità di elevarsi fino a m. 3,80.

Il carro della frutta

Prezzi e mercati

Basiliano, uova
MACERATA — Mercato più verde con buoni scambi. In rialzo i vitelloni e il vitellino, maggiormente capi femmine. In ottima vista vacche e manze, macello. Salmi deboli, con prezzi non variati per l'abbondante richiesta.
AL kg: vitelloni di I. 290-400; di II. 360-375; vitelloni e manzi di I. 515-530; di II. 65-510; vitelli di I. 610-530; di II. 560-605; vitelle di I. 570-600; di II. 530-565; manze: 450-500; lattone di vitello: 450-500; magroni, fino 60 kg. 340-360.

MACERATA — Mercato fiacco con prezzi quasi stazionari.
AL kg. olio sovrapp. vergine di oliva, cap. fino 150, L. 700-720; id. fino verg., cap. fino 3, L. 650-670.
CATANIA — Mercato pesante e debole la tendenza dei prezzi.
AL kg: oli mangiabili, lire 520-550; id. fini, 600-650.

AGENZIA GENERALI DI PISTOIA:
Corso Gramsci, 11 - Tel. 22.964
AGENZIA DI MONTECATINI TERME:
Viale Balducci, 2 - Tel. 70.687

AUTOMOBILISTI

Esperti - Previdenti - Risparmiatori

LA POLIZZA QUATTORRUOTE

DEL LLOYD ADRIATICO ASSICURAZIONI

CON MINIMA SPESA MASSIME GARANZIE

MASSIMALI:	75.000.000	Compresi i
	25.000.000	trasporti
	7.500.000	compresse
		tasse

Piccole vetture	L. 30.000
Medie vetture	L. 46.000
Grosse vetture	L. 60.000

Totale annuo tasse

Per informazioni rivolgersi a:
AGENZIA GENERALI DI PISTOIA:
Corso Gramsci, 11 - Tel. 22.964
AGENZIA DI MONTECATINI TERME:
Viale Balducci, 2 - Tel. 70.687